

Progetto artistico – Irene Di Brino

Irene Di Brino è una cantautrice che costruisce le sue esibizioni giocando sui contrasti: la semplicità musicale accompagna, infatti, il desiderio di districare il racconto di un mondo un po' troppo complesso. È questo su cui si concentra, quando scrive. Come veicolare messaggi e pensieri oscuri, a volte pesanti, nel modo più leggero possibile? La chiave nella musica, così come nella vita, è una sana dose di ironia. Teatralità, esagerazione ma anche momenti intimi e delicati costituiscono l'essenza della sua scrittura e delle sue esibizioni.

Da qui nascono pezzi come “Ansia sociale” e “Twist 2046”: il primo come non troppo velata critica di una società in cui chi cerca di esercitare compassione e sensibilità finisce per pensare di non aver capito le regole del gioco e si isola dal mondo, il secondo come sogno di un futuro non troppo futuro in cui le differenze di genere vengono esplicitate attraverso “bufe” vignette di vita quotidiana.

Questi sono i pezzi che ha portato in concorso nelle serate finali del “Premio Bianca d'Aponte 2024” e il cui arrangiamento è stato elaborato con Francesco Mignogna, per la produzione di Gino Sozzi e Giovanni Germanelli.

Anche i riferimenti all'amore romantico non sono scontati nel suo repertorio: “Nel Frattempo” è un pezzo dedicato all'amore non corrisposto, quello che ti sfiora e ti lascia in bocca il sapore di ciò che sarebbe potuto essere, ma non è stato. “Polvere”, una ballad più intima, affronta invece il tema del rapporto tenuto segreto, nascosto, e per questo impossibile da vivere fino in fondo.

Neanche l'amore, però, sfugge al suo occhio critico: ne parla nel pezzo “Associazione Recupero Romantici”, nato durante una lezione universitaria sulla comunicazione aziendale come riflessione sulla bolla odierna del guadagno facile e la demonizzazione dei sentimenti.

Irene scrive anche in inglese e, paradossalmente, è questa la lingua che sceglie quando vuole scrivere i pezzi più onesti e privi di qualunque orpello satirico. Da qui nascono canzoni come “My little fish”, dedicato all'attesa del primo figlio di una sua carissima amica e “Superhero”, una ballata nata come sfida e diventata il racconto di un uomo tornato dalla guerra cambiato per sempre.

Queste sono solo alcune delle canzoni che porta nei suoi spettacoli e con cui cerca di raccontare al pubblico qualcosa di sé, parlando del mondo che la circonda e di come appare ai suoi occhi. È il suo modo di sfidare se stessa e la sua apparente incapacità di essere incisiva nel parlare degli argomenti che le stanno a cuore: grazie al ritmo e alle rime, Irene lascia la sua caratteristica prolissità fuori dal palco e diventa finalmente in grado di dire molto usando poche parole.